

SAN LUDOVICO È D'ORO

APRE A FIRENZE PER POI PASSARE A PARIGI
"LA PRIMAVERA DEL RINASCIMENTO". RACCONTA
IN 140 OPERE IL SORGERE DI UNA CIVILTÀ

Il mondo deve molto a Firenze. E le folle di turisti che vi arrivano, confusi tra i nomi di Leonardo, Giotto, Michelangelo, Botticelli, Raffaello e amici, lo intuiscono, anche se inconsapevolmente. Qui infatti è nata una civiltà che ha dominato l'Europa, e di cui viviamo ancora oggi.

Sono i pensieri che passano osservando a Palazzo Strozzi le 140 opere – sculture, per lo più, ma anche codici miniati, dipinti, oggetti – esposte con ordine razionale, tipicamente fiorentino. L'impressione è di un tuffo nella storia delle nostre origini culturali. Non sarà un caso se Dante, Petrarca e Boccaccio erano fiorentini. Ma anche Brunelleschi, Donatello e Filippo Lippi. E in un'epoca confusa come la nostra, dove l'Italia rischia di dimenticare la propria identità per confondersi nella mediocrità globalizzante, fa un gran bene osservare le nostre radici.

Gli storici non hanno dubbi (una volta tanto). Il Rinascimento è nato nel 1401, quando i fiorentini indissero un concorso per la seconda porta del loro battistero. Vi parteciparono gli scultori e gli orafi migliori. La vittoria, arrischiata, fu di Lorenzo Ghiberti. Vi partecipò anche Filippo Brunelleschi. Il soggetto era lo stesso per tutti, cioè *Il sacrificio di Isacco*.

Le due formelle in bronzo dorato ci sono ancora, esposte nella rassegna. Ghiberti è legato al gusto tardogotico, elegante, con una armoniosa ripartizione di pieni e di vuoti. Brunelleschi è drammatico: l'angelo ferma il coltello di Abramo, che tiene stretto per la gola il figlio urlante. Entrambe le formelle hanno in comune il gusto per la citazione dell'arte classica: l'Isacco del Ghiberti è un giovane in nudità "eroica", mentre Brunelleschi cita la scultura romana del "giovane che si toglie una spina", nella figura di un servo.





Accanto e sopra: F. Lippi, "Madonna col Bambino" (1460); F. Brunelleschi, "Sacrificio di Isacco" (1401). A fronte: Donatello, "San Ludovico di Tolosa" (1425).

Anche il Medioevo conosceva le citazioni dell'arte antica. Ma qui è come un fiume in piena, forte di un'arte che recupera i valori del passato come fonte di ispirazione, di confronto e anche di superamento. È una nuova visione, un linguaggio grandioso, dove l'uomo è centro della storia, del tempo e dello spazio.

Si comprende allora la sfida coraggiosa del Brunelleschi nell'edificare la cupola di Santa Maria del Fiore, immensa sulla chiesa e sulla città, cuore di un universo che l'uomo vuole dominare, come farà in futuro con i grattacieli. E si ammira il *San Ludovico* di Donatello (1422-25): grandioso bronzo dorato – restaurato per l'occasione – con il volto perso nella preghiera, di una luminosità che lo trasfigura di luce dorata dentro l'ampio manto vescovile. È la bellezza classica che si fa "moderna": questo giovane uomo domina con la santità lo spazio intorno con una regale semplicità.

Chiarezza, ordine, luce. Sono i tre elementi della primavera del Rinascimento.

Che tocca ogni forma d'arte. La pittura, intanto. Manca frate Angelico, ma c'è un altro frate, Filippo Lippi. La sua *Madonna dell'umiltà* (1430 circa) è robusta, fatta di un chiaroscuro che la rende un altorilievo. E paiono venir fuori dalla parete i personaggi affrescati da Andrea del Castagno, statue colorate in tinte forti: sono gli eroi della nuova classicità "cristiana".

Nella quale c'è spazio anche per la tenerezza, come dicono le Madonne di Donatello, della Robbia e compagni. Plastiche e dolci.

Il Rinascimento non è solo sfida della storia, ma anche sentimento. Da Firenze, ha creato l'anima italiana migliore. E l'ha data al mondo. ■

"La primavera del Rinascimento". Firenze, Palazzo Strozzi. Fino al 18/8 (catalogo Mandragora). Parigi, Louvre, dal 26/9 al 26/1/14.

HOTEL GRANADA



Accogliente,
come la terra di Romagna.

Nel cuore dell'isola pedonale,
a pochi passi dal mare, l'Hotel Granada
è l'ideale per le vostre vacanze, per il
divertimento e il riposo

Situato
in un territorio che offre meraviglie
storiche, architettoniche, artistiche e
naturali

Immerso nel verde,
a pochi metri dal grande Parco pubblico
l'hotel offre un servizio creato su misura
per soddisfare ogni esigenza
e per rendere il soggiorno dei suoi
ospiti unico ed indimenticabile.

Camere, recentemente arredate,
dotate di servizi privati, balcone, aria
condizionata, telefono, phon,
televisione/SAT, e cassaforte. Il ristorante
propone tre menù a scelta con piatti di
pesce e specialità tipiche della cucina
romagnola, buffet di verdure, ricco buffet
prima colazione con prodotti biologici.
Sala da pranzo climatizzata, bar,
ascensore, soggiorno, veranda,
parcheggio privato. A 35 metri dal mare:
spiaggia attrezzata a pagamento o libera
con animazione. A 200mt dalla Chiesa

Uso gratuito di biciclette.
La Direzione offre occasioni per
escursioni nel territorio.

Via Ovidio, 37 47814 Igea Marina (RN)
Tel. 0541/331560 Fax 0541/333580
Sito: www.granadahotel.it
e-mail: info@granadahotel.it



Bellaria Igea Marina
Albergo consigliato
per l'impegno in
difesa dell'ambiente